

La proclamazione dell'Assemblea Nazionale (17 giugno 1789) e il suo significato storico

Cronaca del 17 giugno 1789

Antefatti e contesto: Nell'inizio tumultuoso degli Stati Generali del 1789, il Terzo Stato si trovò ben presto in conflitto con gli ordini privilegiati (clero e nobiltà) sulla questione cruciale delle procedure di voto. Già nei **Cahiers de doléances** redatti in vista degli Stati Generali, le comunità del Terzo Stato avevano espresso con forza la richiesta che le deliberazioni avvenissero *"a voti per testa, con i tre ordini riuniti"* (anziché per ordine separato) ¹. Questa rivendicazione, se attuata, avrebbe dato al Terzo Stato – rappresentante circa il 96% della nazione – la maggioranza effettiva nelle decisioni. In apertura degli Stati Generali a Versailles (5 maggio 1789), i delegati dei tre ordini furono invitati dal re Luigi XVI a riunirsi separatamente. Il Terzo Stato però rifiutò di confermarsi semplice **"Camera delle comuni"** consultiva e rimase nella sala plenaria, attendendo invano che clero e nobiltà si unissero a una verifica comune dei poteri. Dal 6 maggio in poi, i deputati del Terzo Stato iniziarono quindi a operare autonomamente come *Assemblée des communes*, in netta **sfida all'Ancien Régime** che prevedeva voti separati per ordine. Nelle settimane successive, mentre i nobili rifiutavano il voto per testa e il clero esitava (133 voti favorevoli contro 114 contrari alla riunione comune), il Terzo Stato procedette unilateralmente alla **verifica dei poteri** di tutti i deputati (10 giugno) e persino ad accogliere i primi membri del clero che decisero di unirsi a esso. Fu eletto presidente provvisorio il decano Jean-Sylvain Bailly, celebre astronomo, e si aprì il dibattito sul nuovo **status** dell'assemblea.

La seduta decisiva del 17 giugno: Nel corso delle sessioni del 15-16 giugno, emersero proposte storiche sulla natura e il nome che l'assemblea doveva assumere. L'abate **Emmanuel-Joseph Sieyès**, deputato del Terzo Stato (benché sacerdote), famoso autore del pamphlet *Qu'est-ce que le Tiers État?*, avanzò la mozione che i rappresentanti **"delle comuni"** si costituissero in *Assemblée des représentants connus et vérifiés de la Nation française*, ossia in **Assemblea dei rappresentanti riconosciuti della nazione**. Sieyès sosteneva che, avendo ormai verificato i poteri di un numero di deputati tale da rappresentare **"i novantasei centesimi almeno della Nazione"**, l'assemblea non potesse restare inattiva a causa dell'assenza di alcuni deputati degli altri ordini: i presenti – in quanto rappresentanti **diretti del popolo** – avevano il diritto e addirittura il dovere di iniziare subito l'opera di rigenerazione nazionale. Egli affermò inoltre principi dirompenti: poiché solo i rappresentanti **verificati** possono esprimere la *volontà generale* della nazione, *"nulle autre Chambre de députés... ne peut rien ôter à la force de ses délibérations"*, e soprattutto *"il ne peut exister entre le Trône et l'Assemblée aucun veto, aucun pouvoir négatif"*. Con queste parole, Sieyès negava in anticipo al re ogni diritto di veto sulle decisioni dell'Assemblea – un concetto rivoluzionario che preludeva alla sovranità popolare. Accanto alla mozione di Sieyès vi furono altre proposte (Mirabeau suggerì di definirsi *"représentants du peuple français"*), ma alla fine prevalse l'idea – avanzata dal deputato Legrand – di adottare il semplice titolo di **"Assemblée nationale"**. La mattina di **mercoledì 17 giugno 1789**, Bailly pose ai voti le varie mozioni in discussione. Con schiacciante maggioranza – **491 voti favorevoli contro 90** – i deputati del Terzo Stato (sostenuti ormai da una parte del clero) approvarono la mozione Sieyès-Legrand: **la Camera si proclamò Assemblea Nazionale**, ossia l'unica legittima rappresentante della sovranità della nazione. Questo atto costituì, nelle parole di uno storico resoconto, la vera *"nascita politica della nazione"* moderna.

I primi decreti rivoluzionari: Subito dopo essersi autoproclamata Assemblea Nazionale, l'assemblea passò ai fatti rivendicando concretamente il potere legislativo e finanziario, fin lì riservato al sovrano.

Nel suo **primo decreto** (sempre il 17 giugno), affrontò la drammatica questione della legalità della riscossione dei tributi. Richiamandosi a un principio fondamentale, *“solennemente proclamato da tutte le assemblee della nazione”* e riconosciuto dallo stesso monarca, si dichiarò che **nessun'imposta può essere prelevata senza il consenso dei rappresentanti del popolo**. Di conseguenza, l'Assemblea constatò che tutte le imposte allora in vigore, non essendo state approvate dalla nazione, erano *“illégales, et par conséquent nulles”*. Eppure, per prevenire il collasso delle finanze pubbliche, l'Assemblea decise **all'unanimità** di *“consentire provvisoriamente, in nome della nazione, che le imposte e contribuzioni, quantunque stabilite e riscosse illegalmente, continuino a essere levate come in precedenza”*. Questa autorizzazione aveva però un termine preciso: **sino al giorno della prima separazione di questa Assemblea**, cioè fino a che l'Assemblea Nazionale non fosse sciolta per aggiornamento o altra causa. Oltre tale data, l'Assemblea annunciò che si sarebbe riservata di rivedere interamente il sistema fiscale. Si trattava di un gesto rivoluzionario: i deputati del Terzo Stato, con l'appoggio dei riformisti degli altri ordini, stavano di fatto *nazionalizzando* il potere fiscale, garantendo nel contempo il pagamento del debito pubblico del regno ². In altre parole, l'Assemblea Nazionale si attribuiva il ruolo di **legislatore supremo e custode dell'interesse nazionale**, assumendo temporaneamente il controllo della finanza statale (onde evitare anarchia o bancarotta) pur affermando il principio che ogni prelievo fiscale futuro richiedeva la legittimazione popolare.



Figura 1: Il *Giuramento della Pallacorda* del 20 giugno 1789, in un celebre disegno di Jacques-Louis David. I deputati del Terzo Stato e i loro alleati (clero liberale e alcuni nobili) alzano la mano giurando **“di non separarsi mai”** finché la Francia non avrà una Costituzione. Al centro, in piedi su un tavolo, Bailly legge la formula del giuramento; a destra, l'abate Sieyès con la mano al petto. Sul fondo e sulle tribune, il popolo assiste esultante all'evento.

Il Giuramento della Pallacorda: L'atto del 17 giugno ebbe un seguito immediato e ancor più teatrale. Luigi XVI, allarmato da quella improvvisa pretesa di sovranità, indisse per il 23 giugno una **Séance Royale** (seduta solenne) nel tentativo di riprendere il controllo del processo. La mattina di *sabato 20 giugno 1789*, però, i deputati trovarono sbarrata la sala delle riunioni (la Sala dei Menus Plaisirs) con la scusa di preparativi per la sessione reale. Interpretando quella chiusura come un atto ostile, i deputati del Terzo Stato – guidati da Bailly e da Jean-Joseph Mounier – si trasferirono d'urgenza in una vicina sala adibita al gioco della pallacorda (antenato del tennis). Qui, in un'atmosfera tesa ed emozionante, **tutti i membri presenti pronunciarono un giuramento solenne**: *“Nous jurons de ne jamais nous séparer et de nous réunir partout où les circonstances l'exigeraient, jusqu'à ce que la Constitution du royaume fût établie et*

affermie sur des fondements solides". Con queste parole – **«Giuriamo di non separarci mai e di riunirci dovunque le circostanze lo esigeranno, finché la Costituzione del regno non sia stabilita e rafforzata su basi solide»** – i deputati si impegnarono a rimanere uniti **fino alla promulgazione di una costituzione** per la Francia. L'episodio, passato alla storia come *Giuramento della Pallacorda*, accrebbe l'entusiasmo popolare e la determinazione dei deputati: l'Assemblea Nazionale ribadiva il proprio diritto a una missione costituente, resistendo a qualsiasi tentativo di scioglimento forzato. Alcuni testimoni ricordarono che, durante quel raduno, molti piansero di commozione, abbracciandosi fraternamente al termine del giuramento, convinti di partecipare a un momento epocale.

La sfida al re e la vittoria: Tre giorni dopo (23 giugno), nella seduta reale convocata da Luigi XVI, il conflitto istituzionale giunse al culmine. Nella sala colma di deputati (finalmente riuniti in presenza anche del re e dei membri refrattari degli altri ordini), il sovrano dichiarò **nulle e illegali** le deliberazioni del 17 giugno e intimò ai tre ordini di tornare a riunirsi separatamente ³. Ma l'Assemblea Nazionale appena nata non intendeva sottomettersi. Quando il re abbandonò l'aula, i deputati del Terzo Stato rimasero ostinatamente al loro posto. Il Gran Maestro delle cerimonie, marchese di Dreux-Brézé, si rivolse allora al presidente Bailly ricordando l'ordine di scioglimento: *«Messieurs, vous avez entendu l'ordre du roi...»* (Signori, avete udito l'ordine del re). Bailly rispose con fermezza: *«Il me semble que la nation assemblée ne peut recevoir d'ordres»* – **“Considero che la nazione qui riunita non possa ricevere ordini”** ⁴. A rincarare la sfida provvide il conte **Honoré-Gabriel de Mirabeau**, tribuno carismatico del Terzo Stato, il quale tuonò all'indirizzo dell'emissario del re: *«Allez dire à votre maître que nous sommes ici par la volonté du peuple et n'en sortirons que par la force des baïonnettes»* ⁵. – **“Riferite al vostro padrone che noi siamo qui per volontà del popolo e ce ne andremo solo per la forza delle baionette”**. Questo drammatico scambio – accompagnato dagli applausi fragorosi dei presenti – segnò la definitiva affermazione dell'Assemblea contro l'autorità monarchica. Difatti, pochi giorni dopo, Luigi XVI dovette cedere: il 27 giugno 1789 egli richiamò a sé il clero e la nobiltà *“invitandoli”* ad aggregarsi al Terzo Stato ⁶ ⁷. Gli Stati Generali si trasformarono così ufficialmente in un'Assemblea unica. Ormai **l'Ancien Régime istituzionale era spezzato**. Il 9 luglio 1789, con tutti e tre gli ordini riuniti, l'Assemblea Nazionale si dichiarò *Assemblea Nazionale Costituente*, assumendo formalmente il compito di dare una Costituzione alla Francia ⁸.

Riflessione storica

Dall'atto rivoluzionario alla sovranità popolare: La decisione del 17 giugno 1789 – il Terzo Stato che *si proclama Assemblea Nazionale* e rivendica la pienezza del potere legislativo – rappresenta un momento cardine della **Rivoluzione francese**. Gli storici sono concordi nell'indicare in quell'atto **l'inizio della rivoluzione politica**: per la prima volta i rappresentanti di una parte (maggioritaria) della società si autolegittimarono come unica fonte del potere legislativo, in opposizione all'autorità monarchica. Autorevoli sintesi storiografiche italiane sottolineano che il 17 giugno i deputati del Terzo Stato, dichiarandosi *“gli unici rappresentanti della nazione”*, posero di fatto le basi di un nuovo ordine ⁹. A partire da quel giorno la **sovranità** – tradizionalmente incarnata dal re – cominciò a **trasferirsi nelle mani della Nazione**. In termini giuridici e simbolici, fu un passaggio epocale: *“la souveraineté passait des mains du Roi à celles de la Nation, dignement représentée par l'Assemblée nationale autoproclamée le 17 juin 1789”* ¹⁰. Benché questo trasferimento di sovranità dovesse ancora essere difeso e consolidato (il re tenterà fino all'ultimo di annullarlo, definendo le decisioni del Terzo Stato *“nulle, illégales et inconstitutionnelles”* ³), la strada era ormai tracciata. Nel giro di poche settimane, grazie anche alla pressione popolare (si pensi alla **presa della Bastiglia** del 14 luglio 1789, presto divenuta mito d'origine della Rivoluzione), i rivoluzionari ottennero la capitolazione politica di Luigi XVI. Il re fu costretto a riconoscere l'Assemblea e a condividere il potere con essa. In tal senso, l'atto del 17 giugno può essere visto come la **rottura formale con l'Ancien Régime**: la *volonté générale* – la volontà della nazione – veniva dichiarata superiore alla volontà del monarca, realizzando il principio teorizzato da Rousseau e dagli illuministi. È significativo che pochi giorni dopo, nell'Assemblea, il deputato **Gabriel de Mirabeau**

abbia potuto affermare impunemente che i rappresentanti del popolo non ricevevano ordini dal re, ma solo dal proprio mandato popolare ⁴. La concezione tradizionale della monarchia di diritto divino risultò quindi irreversibilmente minata.

Impatto istituzionale e sociale: L'auto-costituzione in Assemblea Nazionale ebbe conseguenze immediate e di vasta portata. Sul piano **istituzionale**, essa avviò il processo che portò in pochi anni alla fine dell'assolutismo e alla nascita di nuove forme di governo rappresentativo. Già il 4 agosto 1789, l'Assemblea Costituente – forte della legittimità nazionale conquistata – votò l'abolizione del sistema feudale, eliminando privilegi e diritti signorili dell'aristocrazia. Pochi giorni dopo, il 26 agosto, promulgò la **Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino**. Quest'ultima sancì i principi fondamentali del nuovo ordine: l'uguaglianza civile, le libertà fondamentali e, soprattutto, la sovranità della nazione. All'art. 3 si dichiarava infatti che «*il principio di ogni sovranità risiede essenzialmente nella Nazione*», in tal modo delegittimando ogni autorità non fondata sul mandato popolare. Come nota la storiografia, la Dichiarazione – ispirata ai concetti illuministici di libertà, eguaglianza e **sovranità popolare** – sancì ufficialmente la fine della monarchia assoluta di antico regime ¹¹. Il potere legislativo passò all'Assemblea elettiva, mentre il re, svuotato del suo tradizionale ruolo sovrano, fu ridotto a monarca costituzionale con un diritto di veto sospensivo (Costituzione del 1791) ¹². Sul piano **politico-sociale**, l'affermazione del 17 giugno aprì la strada a una partecipazione politica senza precedenti: l'idea che la *volontà del popolo* fosse la base di ogni legge incoraggiò la mobilitazione delle masse cittadine e contadine (dai *sans-culottes* parigini ai villaggi in rivolta durante la *Grande Paura* del 1789). In sostanza, l'atto di costituirsi Assemblea Nazionale fu l'innescio di un processo rivoluzionario a cascata: esso diede legittimità formale alle rivendicazioni popolari, che a loro volta spinsero l'Assemblea a realizzare riforme sempre più radicali. Come osserva uno storico, da quel giugno 1789 «**la rivoluzione, da fiscale qual era in origine, divenne ben presto costituzionale**» ¹³. Il vecchio ordine – fondato sui privilegi di nascita e sull'autorità incontestabile del re – cedette il passo a un nuovo ordine basato sui diritti, sulla rappresentanza nazionale e sull'uguaglianza giuridica.

Interpretazioni storiografiche: L'evento del 17 giugno 1789 è stato oggetto di ampie riflessioni da parte della storiografia. La sua importanza viene generalmente riconosciuta, ma inquadrata con accenti diversi a seconda delle correnti storiografiche. La **storiografia classica liberale e repubblicana** (da Jules Michelet a Georges Lefebvre) ha celebrato quel giorno come la nascita della *Nazione politica* francese: l'atto fondativo di una Francia nuova, liberata dai ceppi dell'ordine feudale. In questa visione, il 17 giugno segna l'inizio di una rivoluzione guidata dalla borghesia illuminata con l'appoggio del popolo, una rivoluzione all'insegna dei diritti e della legalità che poi dovrà difendersi dalle derive più radicali. La **storiografia di ispirazione marxista**, rappresentata da storici come Albert Soboul e Georges Lefebvre (nelle sue analisi sociali), ha letto l'Assemblea Nazionale come l'espressione della «*grande rivoluzione borghese*»: l'atto con cui la borghesia francese, sostenuta dalle masse popolari urbane, si impadronisce del potere politico, spodestando l'aristocrazia ¹⁴ ¹⁵. Secondo questa interpretazione, il 17 giugno è il **primo passo di una rivoluzione sociale** che, tra il 1789 e il 1793, abbatte il sistema feudale e aprirà la strada al capitalismo moderno. D'altro canto, la **storiografia revisionista** emersa nel tardo Novecento (François Furet e altri) ha ridimensionato l'accento sugli aspetti socio-economici, per concentrarsi sugli aspetti **politico-culturali** dell'evento. Furet, ad esempio, vede nella proclamazione dell'Assemblea l'inizio di una nuova cultura politica: l'atto rivoluzionario sta non tanto nell'ascesa di una classe sociale, quanto nella nascita di un *processo politico autonomo*, in cui gli uomini si percepiscono in grado di «*rifare l'ordine sociale*» attraverso la volontà e la legge ¹⁶ ¹⁷. Da questa prospettiva, ciò che conta del giugno 1789 è l'aver introdotto una linea di frattura netta tra il passato (l'Ancien Régime) e il futuro, avviando il *tempo nuovo* della politica basata su principi razionali e sulla volontà generale. Altri studiosi hanno parlato del 17 giugno in termini ancor più audaci: ad esempio si è suggerito il concetto di «**colpo di Stato rivoluzionario**», per indicare che in quella giornata vi fu sì un atto illegale rispetto alle leggi vigenti (*coup d'État*), ma compiuto non da un singolo tiranno bensì da un'entità collettiva – la Nazione – allo scopo di instaurare un nuovo ordine democratico ¹⁸ ¹⁹. Questa definizione, *colpo di Stato*

rivoluzionario, evidenzia bene la duplice natura dell'evento: un atto di rottura unilaterale (il Terzo Stato che usurpa la sovranità) e insieme l'inizio legittimo di un'era nuova in nome del popolo sovrano.

In conclusione, l'atto del **17 giugno 1789** occupa un posto di primo piano nella storia della Rivoluzione francese. Esso fu al contempo un evento concreto – una giornata d'aula in cui dei deputati sfidarono il re e si dichiararono depositari della volontà nazionale – e un evento dal **forte valore simbolico**. Da allora, la sovranità popolare divenne il fondamento di ogni legittimità politica in Francia: tutte le successive assemblee rivoluzionarie si richiamarono a quel principio, a partire dall'Assemblea Costituente che da quell'atto nacque. L'evoluzione istituzionale che ne seguì (monarchia costituzionale prima, repubblica poi) e le trasformazioni ideologiche (affermazione dei diritti universali, nuova idea di nazione) furono sviluppi diretti di quella originaria dichiarazione di sovranità. Come recita la *Dichiarazione dei Diritti* promulgata pochi mesi dopo, «*il fine di ogni associazione politica è la conservazione dei diritti naturali dell'uomo*» e «*la legge è l'espressione della volontà generale*»: formule che sarebbero state impensabili senza la cesura rivoluzionaria iniziata in quel giorno di giugno. In definitiva, proclamando l'Assemblea Nazionale, il Terzo Stato fece **irrompere il popolo nella Storia** come protagonista politico. Quella giornata fu, a ragione, celebrata dai contemporanei più lungimiranti come l'atto fondativo di una nuova Francia, libera e sovrana, e rimane ancor oggi un simbolo potente della nascita della **sovranità moderna**.

Fonti primarie utilizzate: Verbali delle sedute dei deputati del Terzo Stato (giugno 1789); *Cahiers de doléances* del Terzo Stato (es. bailliage di Crépy) ¹; mozione di E. J. Sieyès del 15-17 giugno 1789; **Giuramento della Pallacorda** (testo in Francese, 20 giugno 1789); corrispondenze e cronache parlamentari coeve (es. discorso di Mirabeau del 23 giugno 1789) ⁴.

Bibliografia essenziale: G. Lefebvre, *La Rivoluzione francese* (1947); A. Soboul, *Storia della Rivoluzione francese* (trad. it. 1974) ¹⁴; F. Furet, *Pensare la Rivoluzione francese* (1989); M. Dorbani-Bouabdellah, "L'avènement de la souveraineté nationale" in **Histoire par l'Image** ²⁰ ⁵; M. Bertozzo, "Les journées de juin 1789, du coup d'État révolutionnaire aux coups d'éclats" in **Revue générale du droit** ²¹ ¹⁹; R. H. Blackman, *1789: The French Revolution Begins* (Cambridge Univ. Press, 2020) ² ²²; voce "**Rivoluzione francese**", Enciclopedia Treccani ⁹ ¹¹.

¹ Cahier du tiers-état du bailliage de Crépy - Persée

https://www.persée.fr/doc/arcpa_0000-0000_1879_num_3_1_1815

² ²² Sovereignty at Stake in 1789: The French Revolution Begins – Age of Revolutions

<https://ageofrevolutions.com/2020/05/11/sovereignty-at-stake-in-1789-the-french-revolution-begins/>

³ ¹⁰ ¹³ ¹⁸ ¹⁹ ²¹ Les journées de juin 1789, du « coup d'État révolutionnaire » aux coups d'éclats — *Revue générale du droit*

<https://www.revuegeneraledudroit.eu/blog/2016/07/01/les-journees-de-juin-1789-du-coup-detat-revolutionnaire-aux-coups-declats/>

⁴ ⁵ ⁶ ²⁰ L'avènement de la souveraineté nationale - Histoire analysée en images et œuvres d'art | <https://histoire-image.org/>

<https://histoire-image.org/etudes/avenement-souverainete-nationale>

⁷ ¹² Rivoluzione francese del 1789: cause, cronologia degli eventi e protagonisti | Studenti.it

<https://www.studenti.it/rivoluzione-francese-cause-cronologia-eventi-protagonisti.html>

⁸ ⁹ ¹¹ Rivoluzione francese - Enciclopedia - Treccani

<https://www.treccani.it/enciclopedia/rivoluzione-francese/>

14 Storia della Rivoluzione francese - Albert Soboul - 2001 - Non inserito

<https://acciobooks.com/book-versions/storia-della-rivoluzione-francese/87296>

15 La Rivoluzione francese / Albert Soboul - Biblioteca SNS

https://primo.sns.it/primo-explore/fulldisplay?vid=39PIS_VISTA&docid=39pis_alma2158023320002521&context=L

16 17 L'année 1789 - Persée

https://www.persee.fr/doc/ahess_0395-2649_1989_num_44_1_283574